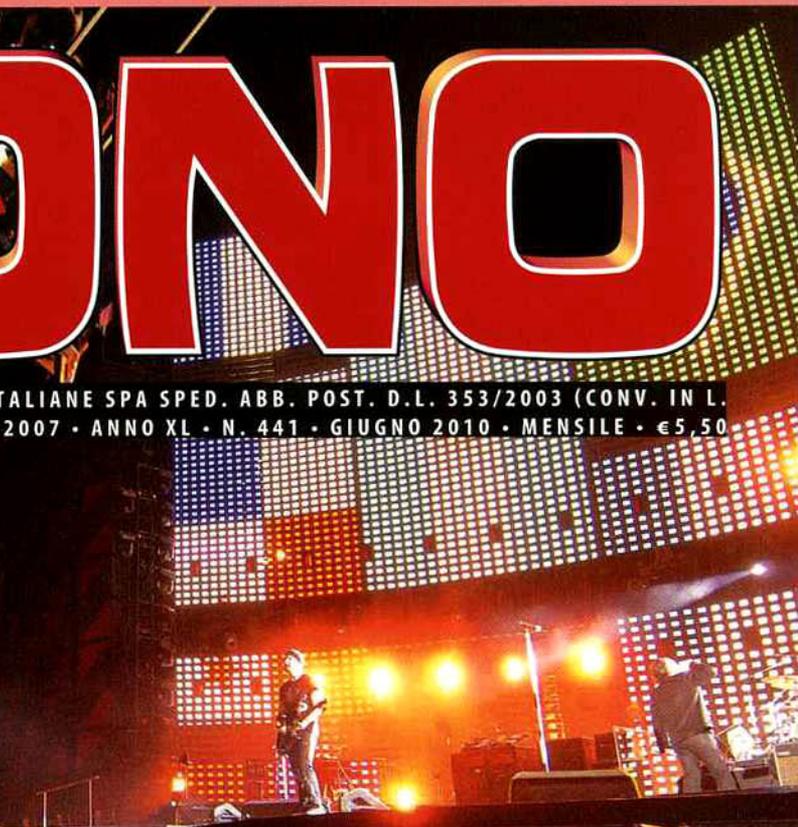


U2 3D. TORNA IN ITALIA IL DOCU-CONCERTO REALIZZATO CON L'AVANGUARDIA DEL 3D

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XL • N. 441 • GIUGNO 2010 • MENSILE • €5,50

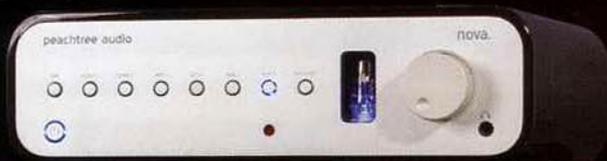
**QUALITÀ
=
PREZZO x 20**
3 streaming player
da 100 euro circa



NEW D

LA TERZA DIMENSIONE A CAVALLO
TRA PASSATO, PRESENTE, FUTURO

Peachtree Nova: tutto in uno futuribile
McIntosh C220 e MC 252: forza e tradizione



IN QUESTO NUMERO:

CONVERTITORI

Atoll DAC 100
Styleaudio Carat-Topaz

INTEGRATI

Coda Technologies CSI
NAD C375 BEE

DIFFUSORI

Beduschi Audio System Swing
B&W 803 Diamond
ProAc Studio 140 MK2

PREAMPLIFICATORE E FINALE

McIntosh C220 e MC 252

Ad un prezzo relativamente abbordabile, ecco una coppia pre-finale realizzata da uno dei pochi marchi hi-end per eccellenza. Avere le spalle robuste vuol dire anche questo...

a cura della redazione

L'attuale produzione McIntosh spazia praticamente in tutti i settori audio e anche in quello video dove ha in catalogo, per esempio, due videoproiettori (MDLPI e 2) di altissimo livello. Nel 2007 è stato presentato il primo giradischi analogico MT10 mentre, sul versante digitale, non mancano lettori CD, DVD, Blue-ray Disc e persino un coordinato! L'offerta prevede anche i diffusori, alcuni dei quali veramente particolari (con array e un gran numero di tweeter), attualmente non importati. Il grosso della produzione resta però saldamente ancorata al settore dell'amplificazione, quello per il quale il costruttore, del resto, deve gran parte della sua fama. Nel settore dell'amplificazione McIntosh sembra non porsi troppi problemi tra stato solido e valvolare, mantenendo però alcuni punti fermi a cui non ha mai rinunciato, come l'impiego dei trasformatori d'uscita per entrambe le configurazioni.

I preamplificatori a stato solido sono il C45 e il C46, i valvolari il C220 e il C2300. A questi vanno aggiunti due modelli molto particolari, ovvero il C500 e il C1000, che sono sia in versione a transistor che a tubi e necessitano di una unità esterna di controllo e una di alimentazione a sé stante, risultando in pratica dei pre a tre telai, ovvero i modelli di punta di McIntosh. Assai più nutrita la lista dei finali di potenza, tra cui quelli a stato solido fanno la parte del leone anche a causa della presenza di modelli multicanale a 3, 5, 7 e perfino 8 canali. I finali monofonici sono l'MC501, e i super potenti MC1.2KW e MC2KW da ben 1200 e 2000 Watt, mentre gli stereofonici sono l'MC252 e l'MC402. Dalle sigle in pratica si intuisce facilmente la potenza, per cui anche i modelli a due canali hanno potenze ragguardevoli di 250 e 400 Watt per canale. Il fronte valvolare è rappresentato dai finali MC2102, dal monofonico

MC2301 e dallo storico MC275 che, riveduto e corretto come abbiamo già raccontato nel n.429 di un anno fa, è venduto in coppia con il pre C22 nella versione nata per il sessantesimo anniversario della casa. Gli apparecchi in prova sono il preamplificatore C220 e il finale stereo MC252, che possiamo definire gli entry level di casa McIntosh, anche se l'accoppiata supera gli 11.000 euro di listino... Questo significa ovviamente che comunque stiamo sempre parlando di oggetti di altissimo profilo e non di una seconda scelta.

Il preamplificatore C220 in prova, nonostante il nome possa richiamare il modello commemorativo C22 dal look antico e il cuore moderno, ha un'immagine tradizionale che non rinuncia al frontale rivestito in vetro nero, al logo retroilluminato in verde e possiede anche un grande display centrale. Si tratta di un pre moderno a tutti gli effetti

con grande dovizia di ingressi e uscite un po' per tutte le esigenze e i gusti. Per le sorgenti ad alto livello è possibile connettersi sia in sbilanciato RCA che bilanciato XLR, ed è previsto uno stadio phono per fonorilevatori ad alta uscita, tipicamente per MM. Discorso analogo per le uscite pre-

viste in formato RCA e XLR, principale, con altre due per eventuali ulteriori sistemi stereofonici, oltre che per un registratore e, per finire, una frontale dedicata alle cuffie. Sul pannello posteriore si trovano altre connessioni chiamate "data", per il controllo, tramite un unico telecomando HRO71 fornito col pre, di sorgenti collegate, naturalmente McIntosh. Tale ricchezza di connessioni si traduce in una grande versatilità operativa solo apparentemente nascosta dallo scuro quanto elegante frontale. Ai lati della finestra del display ci sono infatti quattro manopole di uguali dimensioni relative alle principali funzioni, toni, volume e ingressi mentre in basso c'è una nutrita schiera di tasti per le operazioni secondarie oltre l'uscita cuffia. Tra le funzioni legate a questi tasti quella meno intuitiva può apparire quella definita Set Up. Tale funzione riguarda gli ingressi, i livelli, il display e altre opzioni che sono già messe a punto in fabbrica ma che possono essere modificate a piacimento dall'utente a cominciare dalla rinominazione degli ingressi. I tasti relativi al Set Up, Menu e Select, hanno in realtà anche altre funzioni, diciamo così più tradizionali, potendo bypassare la sezione dei toni, separati in alti e bassi, silenziare o mettere in mono l'uscita e attivare una o entrambe le due uscite secondarie. Tecnicamente c'è da segnalare che, nonostante





CARLO D'OTTAVI

Con McIntosh viene facile fare un parallelo con miti come Rolls Royce, Rolex e similari altri nomi di prestigio. Accanto all'ammirazione per la loro produzione, viene anche, almeno a me, una malcelata antipatia per una qual aurea di spocchiosità e di superiorità. Forse è lo scotto che deve pagare un vincente. Finché non possiamo permetterceli, gli status symbol li denigriamo o criticiamo salvo poi smentirci se nel frattempo siamo stati baciati dalla dea fortuna o premiati per la nostra bravura diventando più



PAOLO CORCIULO

Nell'odierna società, rimanere gli alfieri di una qualità che sconfinata nel lusso è difficile, quasi impossibile, viste le sirene del consumismo e le difficoltà costituite da un mercato che ti spinge di qui o di là, comunque in un angolo, se non vendi un milione di pezzi. In questo senso l'abbraccio di D&M, la multinazionale che controlla il marchio, ha garantito l'autonomia di scelte forse non sempre "profittevoli". Il fatto che il colosso internazionale abbia recentemente dismesso Snell ma continui

abbienti. Certo è che McIntosh a rischiato in un passato recente di perdere questa aurea magica e divenire solo un simbolo. Fortunatamente l'ultimo passaggio di proprietà ha rivalutato in pieno anche i contenuti e la sua produzione torna a farci sognare e desiderare il loro possesso. È così anche con il finale MC252 e con il versatissimo pre C220 che dimostrano un'anima sonora molto affabile e piacevole ideale per lunghe sedute d'ascolto. Richiedono un grosso esborso economico ma è anche vero che sono tra i pochi prodotti che potrete, se proprio ne sentirete la necessità, rivendere a buon prezzo visto che si svalutano assai meno della concorrenza.

ad investire sul Mac che piace agli audiofili è un buon segno, visto lo sputtanamento generale di marchi altisonanti. Eppure qualcuno (noi tra questi) comincia/continua a credere che una sana declinazione del concetto di lusso sia la dimensione consona per apparecchi che, costando molto (o per costare molto) devono offrire una serie di esclusività che vanno assai al di là della chiave hi-end e spesso "esoterica" che aleggia tra i prodotti di questo genere. Non per McIntosh, che rimane saldamente ancorato ad una offerta che, da qualsiasi lato la si voglia analizzare, offre l'eccellenza. Finché dura...

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

Sia pre che finale dimostrano di possedere una banda passante molto ampia ed estesa. Le medie appaiono leggermente più in evidenza o, se preferite, gli estremi banda appaiono un poco attenuati, più che altro alle altissime frequenze. Il pre ha un comportamento analogo sia con segnali ad alto livello o segnali analogici, dimostrando comunque di possedere uno stadio phono di qualità degno di molti pre-pre. Il finale dimostra di saper spingere comunque molto bene anche in basso senza buchi o cedimenti.

■ CAPACITÀ DINAMICA

L'impostazione generale è quella di una certa flemma e compostezza che impedisce alla coppia di scomporsi e/o strillare. Se si alza un po' troppo il volume, alla ricerca di una maggiore incisività e impatto materico, in particolare il finale denuncia il raggiunto limite. Sembra una scelta, che predilige la rotondità d'insieme e la fluidità generale, segnando più il carattere sonoro di queste elettroniche che una loro autentica mancanza.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Il palcoscenico virtuale è ben ampio e solido, affollato ma non confuso grazie a una risoluzione comunque elevata. I musicisti sono ben distribuiti e spaziosi. Anche la saldezza e la nitidezza dei contorni rendono un buon servizio all'individuazione dei vari strumenti sulla scena. Si potrebbe desiderare una maggiore separazione tra i piani sonori ma, in compenso, sono scongiurati i pericoli di eccesso di aggressività.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Anche in questo ambito, il pre e il finale sono accomunati da un carattere tonale simile che predilige i colori caldi ed è ben lontano dall'analisi spietata e radiografante. Armonicamente siamo su livelli molto elevati grazie a una dovizia di informazioni e finezza di grana certamente notevoli. Tutto ciò non viene mai offerto cercando di mettere sfacciatamente in mostra quanto si è bravi ma rappresentato in un insieme quanto mai scorrevole e fluido.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Preamplificatore McIntosh C220

Prezzo: € 4.800,00

Dimensioni: 44,5

x 15,2 x 45,7 cm

(lxaxp)

Peso: 9,6 kg

Distributore: MPI

Via De Amicis, 10-12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel.02-936.11.01 - Fax 02-93.56.23.36

www.mpielectronic.com

Tecnologia: a valvole **Ingressi:** 7 linea di cui

2 bilanciate e 1 fono MM **Uscite:** 3 RCA, 1 XLR

Note: display; uscita cuffia con funzione mute;

controlli di tono escludibili; telecomando.



CARATTERISTICHE DICHIARATE

Amplificatore finale McIntosh MC252

Prezzo: € 6.800,00

Dimensioni: 44,4 x 22,4

x 36,8 cm (lxaxp)

Peso: 42,3 kg

Distributore: MPI

Via De Amicis, 10-12 -

20010 Cornaredo (MI)

Tel.02-936.11.01 - Fax 02-93.56.23.36

www.mpielectronic.com



Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza**

(W): 2 x 250 su 8 **Risp. in freq. (Hz):** 10-100.000

+0/- 3 dB THD (%): 0,005 **Fattore di smorza-**

mento: >40 **Ingressi:** bilanciate **Note:** ingressi

bilanciate, Vu meter, trasformatori d'uscita.

IN SINTESI

Sappiamo come, pur essendo tutto relativo, definire entry level due elettroniche McIntosh può risultare fuorviante. A livello di marketing del resto un McIntosh non può costare poco, altrimenti non è più un vero McIntosh! Per fortuna dietro questo punto fermo d'immagine c'è sempre tanta sostanza. Sia il pre C220 che il finale MC252 presentano, oltre all'ineffabile e imbattibile fascino estetico, una robustezza e solidità d'insieme fuori dall'or-

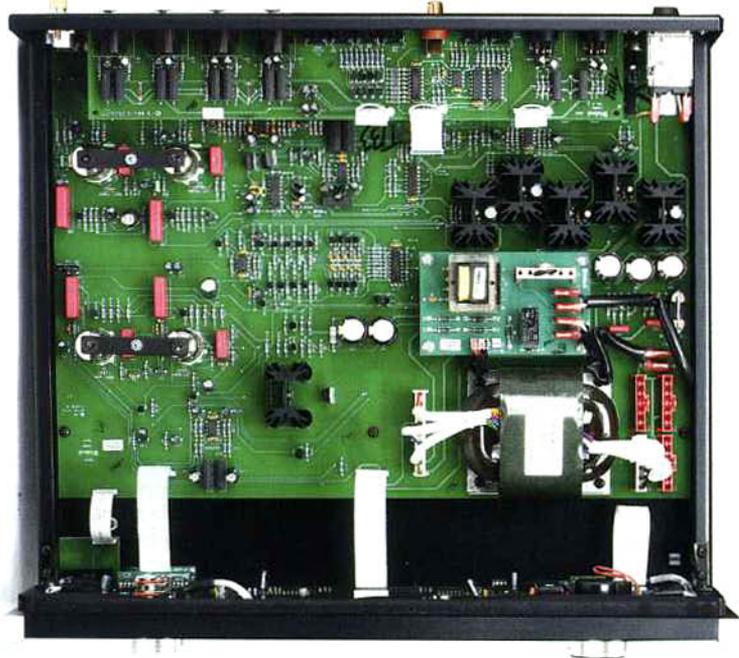
dinario e, elemento tutt'altro che secondario, una versatilità alquanto insolita in ambito high end. Il pre può ospitare un numero elevato di sorgenti, ma non presenta per questo quella pletera di ingressi di certi amplificatori HT che sembrano a volte fare a gara a chi stabilisce il nuovo record di, per fortuna, connessioni. Tanti ingressi, per accontentare l'audiofilo che nel tempo si è circondato di molte sorgenti, specie da quando è iniziata l'era digitale, e il C220 vuole accontentare un po' tutti

non dimenticando gli analogisti e neppure gli appassionati, per necessità o per gusti, di cuffie. Il finale bello e potente potrebbe avere molti rivali, di pari potenza e costo, ma quanti sono quelli che possono sfidarlo sul piano della bellezza, solidità, abbondanza di materiali e precisione costruttiva? Pochi in verità. Il suono di entrambi, a maggior ragione se ascoltati insieme, punta sull'eleganza e piacevolezza d'insieme, smussando angoli e spigolosità a tutto vantaggio di ascolti pro-

lungati e assai poco affaticanti. Se volete di più, potete rivolgervi ancora al catalogo, quasi sconfinato in fatto di amplificazione, di McIntosh oppure altrove, sapendo che questo vi costerà ingenti somme di denaro e, molto probabilmente, dovrete rinunciare a fare colpo sugli amici. Quasi certamente infine non otterrete lo stesso mantenimento del valore sull'usato. In sostanza, pur trattandosi di apparecchi costosi è uno di quei pochi casi in cui sembra di aver speso bene i propri soldi.

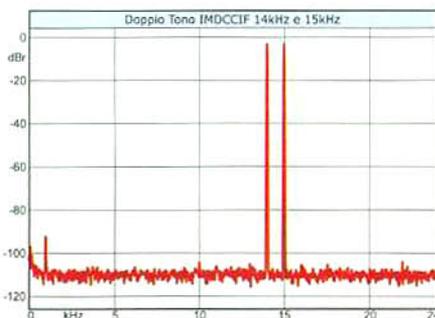
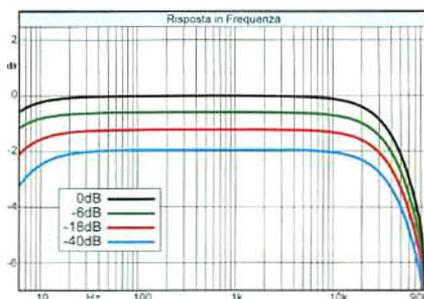


Preamplificatore McIntosh C220



L'apparente discendenza con il passato del C220 si apprezza principalmente per l'architettura della sezione di amplificazione a tubi, mentre, il resto dell'elettronica è frutto del grande lavoro svolto da McIntosh sulla gestione degli ingressi e delle funzioni operative dell'apparecchio affidata a un microprocessore programmato ad hoc. La sezione di alimentazione impiega un trasformatore R-Core della Kitamura Kiden ormai utilizzato in tutte le realizzazioni anche di livello assoluto in casa McIntosh in merito al contenimento dei campi dispersi e delle interferenze. È presente anche un secondo circuito indipendente per lo stand by e tutte le linee sono rettificare, stabilizzate e filtrate localmente e lungo le linee. Le eccellenti prestazioni sono in certa misura direttamente proporzionali, dipendendo principalmente dai circuiti di alimentazione che nei prodotti McIntosh rasentano la perfezione! Ogni funzione è controllata da microprocessore che consente di regolare ad hoc ogni ingresso e di mantenere in memoria i settaggi e anche le modifiche apportabili ai nomi delle entrate. Le commutazioni sono affidate ai relais REED controllati da microprocessore e conseguentemente da telecomando. Lo stadio di amplificazione è affidato a due coppie di 12AX7, una per lo stadio linea e l'altra per lo stadio phono MM (A).

La banda passante è molto estesa e risponde perfettamente alle specifiche del costruttore, ed evidenzia un'attenuazione all'estremo superiore (60.000 Hz a -3 dB) che in un certo senso ha costituito l'impronta di molti preamplificatori McIntosh del passato. La risposta in frequenza non è influenzata in alcun modo dalla regolazione del livello d'uscita. Il livello di rumore è estremamente basso e non si apprezzano anomalie di alcun genere evidenziando prestazioni eccellenti in assoluto e in particolare considerata la natura valvolare dello stadio d'uscita.



la presenza di ingressi e uscite in bilanciato, il pre è esclusivamente del tipo sbilanciato; il costruttore ritiene che in questa fascia di prezzo non ci si possa permettere una costruzione interamente bilanciata a meno di non scendere a compromessi che ne vanificherebbero i presupposti vantaggi. Peraltro, sempre secondo la casa, l'impiego di connessioni bilanciate fornisce gran parte dei benefici ottenibili da questa configurazione, in particolare per quanto riguarda l'abbattimento del rumore. La sezione di commutazione degli ingressi fa capo a un selettore sigillato in un contenitore in vetro riempito di gas inerte, per prevenire qualsiasi agente esterno che porti all'ossidazione dei contatti o disturbi di tipo elettromagnetico; inoltre questa sezione è posta a ridosso del pannello posteriore in prossimità degli ingressi e delle uscite relative. Il controllo del volume è di tipo digitale, chiamato VRV. Un cenno al grande e recentemente aggiornato telecomando: si tratta come detto di un nuovo modello, tanto è vero che si è guadagnato un libretto d'istruzioni a parte. Il guscio è in gomma, in modo da non rovinarsi in caso di accidentale caduta, e possiede numerosi tasti retroilluminati e alcuni multifunzione, che consentono di controllare anche altre elettroniche McIntosh.

Dalla sigla invece, si possono capire le principali caratteristiche di quello che è il più piccolo amplificatore a stato solido della casa l'MC252, 250 Watt per due canali. Come tradizione per McIntosh questa potenza è praticamente costante, indipendentemente dal carico applicato, quindi a 2, 4 e 8 Ohm vengono dichiarati sempre 250 Watt e questo grazie all'adozione dei trasformatori d'uscita. I tre diversi carichi d'impedenza corrispondono ad altrettanti diversi numeri di spire del trasformatore dal quale viene prelevato il segnale per raggiungere il rispettivo morsetto positivo. Nel caso si utilizzi questo finale in configurazione mono, la potenza continua esattamente si raddoppia, raggiungendo i 500 Watt da 4 a 16 Ohm nel caso di funzionamento a ponte o da 1 a 4 Ohm nel caso di funzionamento mono in parallelo. L'introduzione dei trasformatori d'uscita, dunque di un elemento in più e di questo peso nel percorso del segnale, secondo il costruttore americano non incide negativamente sulla qualità del segnale audio in quanto tali componenti sono realizzati in modo da ottenere una banda passante assai superiore a quella realizzata dagli stadi di potenza a monte e comunque ben oltre l'udibile; questa soluzione garantisce anche livelli di distorsione virtualmente immisurabili. Inoltre i trasformatori d'uscita, chiamati anche autotrasformatori, consentono di realizzare un doppio e originale sistema di protezione degli altoparlanti: Power Guard e Sentry Monitor, in caso di funzionamento difettoso o di sovraccarico dello stadio d'uscita del finale.

Se c'è una categoria di apparecchi nella catena hi-fi che meglio rappresenta McIntosh e ne ha fatto la fortuna, questa è certamente quella dei finali di potenza, oltre che per le



sue scelte tecniche anche per l'aspetto estetico a cui non sfugge, fortunatamente, neanche questo modello. Ecco allora, ancora una volta, un grande pannello in vetro nero davanti al pannello metallico vero e proprio, con i bordi in alluminio e, soprattutto, i due immancabili grandi Vu Meter ad ago blu, gli indicatori di potenza che hanno ipnotizzato generazioni di audiofili e anche semplici musicofili. I due interruttori posti sotto i Vu Meter selezionano il tipo di funzionamento di questi indicatori e all'accensione/spegnimento del finale. Quest'ultimo ha anche una posizione intermedia, Remote, che rende possibile il controllo da un altro apparecchio tramite telecomando, come nel caso del pre MC220. L'apparecchio richiama la tradizionale costruzione dei modelli a valvole, è costituito infatti da un ampio basamento, contenente il cablaggio interno, i condensatori d'alimentazione e pochi altri componenti, sormontato da grandi elementi ognuno dedicato a un blocco specifico del finale. A ridosso del pannello frontale c'è l'elettronica di servizio e degli indicatori di potenza, seguono tre elementi sigillati con al centro il trasformatore d'alimentazione e ai lati quelli più piccoli per gli autotrasformatori, un blocco per canale. L'unico elemento non sigillato, protetto comunque da una gabbia metallica, è lo stadio finale di potenza, nel quale le due

schede con l'elettronica e i transistor di potenza, sono addossate ai dissipatori di calore. Questi elementi lasciano scoperti la parte posteriore del basamento, cromato a specchio, in questo modo vi trovano posto tutte le connessioni necessarie. I morsetti per i cavi di potenza sono uno per il negativo e ben tre per il positivo a seconda dell'impedenza scelta: 2,4 o 8 Ohm in stereo. Per gli ingressi sono presenti sia i connettori RCA che XLR. Il cavo d'alimentazione prevede la classica vaschetta IEC, mentre sono presenti anche due input per il controllo via cavo da altro McIntosh e, proprio al centro, si trova il selettore per il funzionamento stereo o in mono. Abbiamo prima accennato alle due possibili opzioni in mono; una prevede il funzionamento a ponte e in tal caso l'impedenza a cui fare riferimento per i terminali è di 4, 8 e 16 Ohm, l'altro metodo vede i due canali funzionanti in parallelo ed è utile nel caso di collegamento a diffusori dall'impedenza particolarmente bassa; infatti in questo caso ai terminali si fa riferimento a valori di 1, 2 o 4 Ohm. Nel caso d'impedenza nominale del diffusore intermedia rispetto a due di questi valori, McIntosh consiglia di scegliere il collegamento al morsetto a cui corrisponde il valore più basso. Da segnalare la costruzione straordinariamente robusta di questo finale e in perfetta armonia con il resto;

meritano un plauso particolare i morsetti di potenza. Questi oltre che universali, metallici e placcati oro, presentano una specie di doppia ghiera zigrinata in modo da effettuare una perfetta presa, sia che si usino terminali a banana che forcelle o filo spellato, senza dover fare particolari sforzi o rischiare di danneggiare i cavi o i morsetti stessi. Con poco sforzo è invece possibile tenere in sicurezza anche cavi piuttosto rigidi e/o pesanti.

Il pre è sufficientemente leggero da poter essere spostato con una certa facilità, al contrario del finale che sarà bene valutare in partenza dove collocare, a causa dei suoi rispettabili 42 e chili passa... Entrambi comunque gradiranno una collocazione spaziosa e aerata: il pre perché a valvole, sia pure impiegando le piccole di segnale; il finale perché con la potenza che maneggia deve scaricare rapidamente il calore emesso. Il pre necessita di un'attenta lettura del suo libretto in quanto offre un gran numero di opzioni operative, in particolare considerando che si possono personalizzare, tra l'altro, i livelli di segnale, il bilanciamento e così via di ogni singolo ingresso e questo entrando nel Set Up. Una volta premuto il tasto Set Up si entra nel Menu muovendosi con due tasti su e giù per selezionare la voce desiderata e quindi se ne modifica lo stato entrando in Select e relativi due tasti di su e giù. Più complicato a dirsi che a farsi, ma il libretto d'istruzione anche se solo in inglese risulta alquanto esaustivo in merito. Le variabili sono davvero molte ma possono essere affrontate con calma, in tempi successivi, essendo le opzioni di default già adatte nella maggioranza dei casi. Naturalmente gran parte di queste funzioni sono replicate sul telecomando dove appaiono un poco più intuitive e certamente risulta più comodo lavorare con esso che direttamente dal pannello del pre. Tra queste funzioni accessorie ce ne sono alcune forse più legate al lato esteriore che a quello sonoro, come l'illuminazione, in un verde identico a quello del logo, delle quattro valvole, chiaramente un accorgimento più scenografico che di qualche utilità! Del resto, proprio l'ampio display alfanumerico centrale ci aiuta nella comprensione del suo stato, risultando ben leggibile anche da notevole distanza. Ottimo anche il feeling che si stabilisce con il telecomando dai tasti retroilluminati, ben distribuiti e dimensionati in modo da rendere meno complicato di quanto si potrebbe pensare il suo utilizzo, a dispetto della grande quantità di funzioni implementate. Per il finale, detto del suo peso che consiglia anche la collocazione su un ripiano ben robusto quando non a terra, tutto è costruito in modo tale da trasmettere sicurezza e solidità, comandi e connessioni comprese. Bisogna dire che la posizione delle connessioni in verticale, con le relative scritte, rende agevole effettuare i collegamenti ma bisogna porre attenzione alle vicine alette di raffreddamento che se non sono proprio delle lame taglienti poco ci manca. Sebbene i due apparecchi non siano studiati l'uno per l'altro, possono quindi tranquillamente convivere in combinazioni con ap-

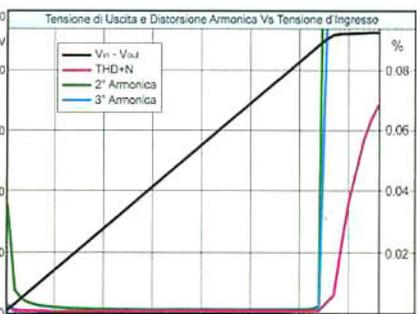
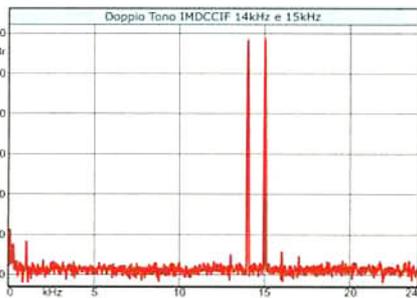
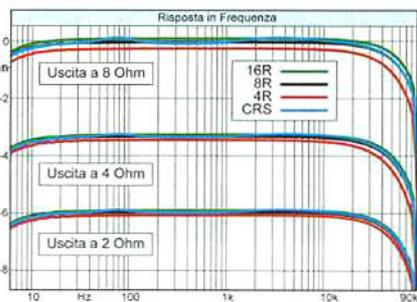


Amplificatore finale McIntosh MC252



Anche se è il più piccolo della famiglia, ricalca fedelmente la linea costruttiva dei più possenti e potenti, esibendo tuttavia prestazioni al banco di misura al limite della perfezione sia stilistica che strumentale. Anche qui il primo passo per raggiungere risultati d'eccellenza è la cura nelle alimentazioni che, soprattutto negli amplificatori di potenza, potrebbero essere una limitazione. Inoltre, l'adozione dell'autotrasformatore d'uscita consente un utilizzo ancora più mirato della controtensione totale, quasi indipendente dal carico offerto dai diffusori e permette di ridurre drasticamente la distorsione. I dati dichiarati dal costruttore, decisamente bassi, sono ampiamente confermati in laboratorio con prestazioni anche migliori, a conferma che i margini sono stati fissati per eccesso e non per difetto! Al centro dell'apparecchio si colloca il trasformatore di alimentazione con ai lati i due autotrasformatori d'uscita. Lo stadio finale attivo è sviluppato su un estruso in alluminio. I dispositivi di potenza sono saldati al circuito stampato non tramite un foro ma sfruttando tutta la lunghezza del reoforo.

La potenza rilevata, oltre 270 Wrms per una THD+N dell'1% su 8R al secondario 8 Ohm, oltrepassa quella dichiarata e risulta evidente l'intervento del circuito di limitazione in quanto, oltrepassato il limite, la tensione rimane fissa al crescere di quella in ingresso. La banda passante è straordinariamente estesa in tutti i secondari presenti disponibili per carichi da 2, 4, 8 Ohm. Anche se il secondario a 2 Ohm restituisce un comportamento più lineare e meno sensibile alle variazioni del carico, quello da 8 Ohm esibisce performance di tutto rispetto tali da chiedersi quali reali condizioni di utilizzo sarebbero giustificate per l'impiego del secondario da 2 Ohm. Assente ogni forma di distorsione e di disturbo!



parecchi di altre marche, bisogna dire che la combinazione offre un risultato migliore del contributo dato dai singoli componenti. Può risultare curioso che pur trattandosi di una combinazione ibrida (pre valvolare con finale a stato solido), le due elettroniche appaiono molto simili da un punto di vista sonoro. Il risultato interessante è che con questo abbinamento si esaltano gli aspetti più positivi ma non si amplificano ugualmente le mancanze. Ma quali sono queste caratteristiche comuni? Presto detto: i McIntosh forniscono un suono particolarmente affascinante e riposante, riuscendo comunque a pilotare con grande sicurezza e dinamica anche diffusori molto impegnativi come i Triangle Magellan SW2 Cello, i Naim Ovator S-600 o i B&W 803 D. Entrambi gli apparecchi dimostrano di non voler spingere all'estremo sul fronte della velocità, sull'analiticità più spietata o su una dinamica esasperata. In compenso l'insieme appare molto piacevole e promette lunghi ascolti rilassati e naturali, purché non si esageri col volume. Piuttosto vale la pena di sfruttare le possibilità offerte dal finale MC252 con le diverse uscite alle varie impedenze. Le diverse uscite del finale permettono, oltre a variare il volume d'uscita, anche di far guadagnare qualcosa in termini di dinamica e matericità al suono. Va detto che questo non avviene sempre nello stesso modo ma cambia a seconda dei diffusori utilizzati. In alcuni casi si sono ottenute solo variazioni in termini di pressione acustica, in altri c'è stata anche un'effettiva variazione in fatto di vivacità e dinamica che possono essere incrementati nella configurazione ottimale.

E non dimentichiamoci della scheda phono incorporata: l'ingresso phono si è dimostrato ben più di un semplice gadget, risultando invece una vera sorpresa in grado di pilotare anche fonorilevatori MC purché con una tensione d'uscita non abissalmente bassa; tenete presente però che si sono ottenuti eccellenti risultati anche con una Goldring Eroica da soli 0,5 mV, ben al di sotto del dato dichiarato dalla McIntosh. Il rapporto segnale/rumore è rimasto comunque su valori molto buoni e la dinamica non è stata troppo penalizzata.

OLTRE I 5.000,00 EURO



NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.